

Ed anche nelle brevi cose che ieri l'Anfossi espose verbalmente al nuovo consiglio non potè omettere, tra l'accenno ad errori ed a colpe per centinaia e centinaia di migliaia di lire, che almeno la somma di 228 mila lire di perduti residui attivi dovrebbe mettersi a carico dei passati amministratori.

Ora questo nuovo Consiglio, che, anche per modo come è stato costituito l'ufficio di presidenza, non è che la continuazione dell'antica, deplorata compagine, potrà seriamente funzionare?

Il nuovo organismo è nato ammalato. Un verme roditore lo distruggerà.

Il peccato originale da cui nessun lavacro del Giordano arriverà a purgare il neonato consiglio è simbolizzato in una parola che fu gridata dal consigliere Leone: Saredo!

E quella parola che pose fuor della grazia di Dio gli antichi ospiti di Santa Maria la Nova, sarà ripetuta, e non una sola volta, ma finché l'azione riparatrice, ch'era logica conseguenza dell'inchiesta, non sia compiuta.

### Ai cittadini napoletani

Tutti i galantuomini di Napoli hanno il dovere di sorvegliare i ladri di S. M. la Nova, hanno il dovere di intervenire tutti alle sedute del Consiglio per impedire il funzionamento di quell'associazione a delinquere.

Come dicemmo altre volte, la parola ora è alla piazza.

Dimostri la cittadinanza col suo intervento in massa l'interessamento che piglia all'amministrazione del suo danaro.

Sia la sua presenza di forte incoraggiamento all'opera coraggiosa del nostro Leone, che dalla forza del popolo trae audacia per il compimento del proprio dovere.

E non dia campo soprattutto ai malfattori di procedere a porte chiuse. Essi cercano qualunque pretesto per metter fuori gli incomodi testimoni.

Sabato prossimo c'è seduta.

Leone dovrà svolgere una importante mozione che dovrà avere gran peso sulla nostra vita pubblica.

Lasci il pubblico svolgere con calma la discussione che si vorrebbe far troncata da tumulti.

Intervenga però nel caso che con la violenza si voglia sopraffare la parola ammonitrice del compagno nostro.

La violenza, quando parte specialmente da disonesti, il popolo napoletano saprà respingerla a qualunque costo.

### Nuovi schiaffi al Prefetto di Napoli

La Commissione d'Inchiesta ha bollata l'amministrazione del barone Amatucci negli ospedali di Napoli.

Ma il pubblico, che forse non ricorda i fatti passati, non potrà neppure giustamente apprezzare l'atto della Commissione d'Inchiesta e le conseguenze di tale atto.

Ricordiamo adunque che fummo i soli a bollare di disonestà l'amministrazione Amatucci-Marinis. Dietro il nostro controllo, molti carrozzoni preparati dalla mala fede di pochi sulla ignoranza degli altri, andarono in fumo. Ed innanzi a simili fatti, l'Amatucci fu costretto a rassegnare le sue dimissioni.

Ebbene, nell'atto di nominare nuovamente l'amministrazione, a chi il prefetto Tittoni affidò l'incarico? Ricordatelo tutti, all'Amatucci.

La cosa fu scandalosa, ma passò. Oggi la Commissione d'Inchiesta dando ragione a noi, colpendo in pieno petto l'Amatucci, ha colpito nel viso il prefetto Tittoni, l'ex-amministratore dell'Immobiliare.

Una delle due: o Tittoni è un asino della specie più colossale, o è un manutengolo dello Amatucci. Il dilemma è crudele, ma è logico. Chi aiuta il disonesto, o ignora o è disonesto anche lui. Non sappiamo con quale pudore possa il Tittoni restare ora a Napoli, quella Napoli che egli ha incoraggiata nella sua parte più turpe: le elezioni provinciali insegnino.

## Le elezioni amministrative IN ITALIA

Le elezioni amministrative in Italia hanno contrassegnato dappertutto un progresso forte e rapido dei partiti popolari. Il partito clericale perde meno rapidamente terreno di quello che non perda il partito liberale: ma entrambi vedgono diminuire dappertutto il numero dei loro voti. Il corpo elettorale si va spostando in senso favorevole verso i partiti democratico-socialisti.

Questo fenomeno è costante e si è verificato anche là dove i partiti popolari sono rimasti battuti.

Questo prova come irresistibile sia diventato ai nostri tempi il nuovo avviamento del popolo verso la professione dei nuovi principi politici e sociali, che tendono a riscattare la società dai regimi politici illiberali e reazionari e dai regimi economici poggiati sulla disuguaglianza.

La statistica elettorale offre così un ammaestramento assai istruttivo a coloro i quali, chiusi nel guscio delle vecchie formole, credono che la società debba rimanere ferma alle vecchie formole e ai vecchi istituti.

La società cammina. E questi negatori del progresso somigliano ai tolemaici della cosmologia, i quali si ribellavano a Galilei che affermava che il sole si muoveva.

Così questi conservatori ostinati negano che il mondo sociale cammina, mentre questo trasporta ogni cosa verso l'elevamento morale e civile degli uomini.

Il progresso del partito socialista poi in Ita-

lia, più che dall'aumento assai confortante dei voti che ha guadagnato e va guadagnando nelle elezioni amministrative, è assai più rilevante per ciò che ha rispetto allo svolgimento poderoso dell'organizzazione economica.

Il partito socialista ha compiuto il miracolo, veramente inatteso, di scuotere la plebe delle campagne e di aprirla alla coscienza dei suoi diritti.

E' una vera rivoluzione degli spiriti che ha saputo operare il socialismo in Italia, che si va così agguerrendo e fortificando per la lotta suprema delle sue attese rivendicazioni di giustizia e di benessere.

I giornali napoletani, non ebbero parole sufficienti per mettere in luce la così detta nostra sconfitta nella lotta amministrativa per il Consiglio provinciale. In realtà essi non lo pensano: perchè a Napoli come altrove, i voti schiettamente e circoscrittivamente socialisti sono aumentati enormemente.

Perchè se il mondo cammina — siatene sicuri — cammina anche a Napoli. E questa è la verità.

## NEL COLLEGIO DI VICARIA

Contro la candidatura di Ettore Ciccotti, il cui nome sarà votato non soltanto dai socialisti, ma da tutti coloro che vogliono spazzare per sempre dalla sezione Vicaria i vestigi di un vergognoso passato, due candidature fin'ora sono sorte: quella del signor Roberto Taeggi Piscicelli e quella dell'ex maestrino Magliani.

La prima sarà protetta e sostenuta dai vari Sivo e Cardinale, i quali nella sezione Vicaria malauguratamente dispongono ancora dei voti di quegli elettori sempre disposti a vendersi al migliore offerente, a quel candidato, cioè, che non lesini troppo sul prezzo dell'agognato medaglino e che sul suo vessillo di battaglia abbia scritta in grandi lettere la promessa di mantenersi fedele al vergognoso patto di alleanza stipulato con essi al movimento del voto.

Il Piscicelli scende, dunque, nell'agone elettorale sorretto dalle schiere camorristiche, le quali fin d'ora si ripromettono di fargli pagare laute spese di guerra. Ci è facile intanto constatare l'avveramento di una profezia che facemmo recentemente: quella per cui all'avvicinarsi del giorno delle elezioni, il candidato più forte avrebbe persuaso i suoi competitori a ritirarsi, pagando profumatamente il prezzo del gran rifiuto. Tutte le velleità parlamentari di questi candidati che, ad ogni convocazione di comizi, assumono la veste e l'aspetto di veri *cauchemars* elettorali, sono cadute ad un tratto, appena il Piscicelli si è deciso a slacciare i cordoni della sua borsa impinguata da una recente eredità. Ma tutto ciò non varrà che a rendere più amara la sconfitta del Piscicelli, il quale, nonostante la pioggia d'oro che si prepara a versare sulla sezione Vicaria, dovrà rassegnarsi a rinunciare per sempre ad ogni speranza di successo politico. Alla sua opera di corruzione gli elettori onesti di Vicaria opporranno la loro salda volontà ribelle ad un passato che non deve più ritornare.

L'altra candidatura è quella del Magliani, i cui meriti possono brevemente riassumersi. La sua cultura si manifestò luminosamente mutando il sesso di quell'infelice Palla-Strozzi, per cui il maestrino divenne sacro alle salaci satire della stampa umoristica della penisola; la sua onestà politica emerse nel parlamento italiano quando egli non esitò a votare le leggi reazionarie e i dazi affamatori del popolo, la sua personale onestà fu ampiamente illustrata e documentata in queste colonne da cui proruppero alla luce del sole tutte le furfanterie da lui perpetrate ai danni di ingenui cittadini che alle sue mani avido avevano affidate le proprie sostanze. Ora questo sfaccendato in cerca di una occupazione fruttifera ha la faccia pipernina di ripresentarsi come candidato nel Collegio di Vicaria, che per due anni ebbe l'onore di essere rappresentato da Ettore Ciccotti, e lo percorre da mane a sera pitocando voti.

Ma anche questi suoi sforzi sono vani; egli cadrà un'altra volta ignominiosamente sotto il peso della esecrazione popolare.

E noi lo inchiederemo un'altra volta alla goffa ripubblicando, nel prossimo numero, le sue gesta.

I lettori già conoscono l'adesione della *Legga Democratica per la Riscossa del Mezzogiorno* alla candidatura di Ettore Ciccotti.

Con questi due ordini del giorno della locale sezione repubblicana e dell'*Unione popolare*, che riproduciamo, siamo lieti di constatare come tutti abbiano compreso, in quest'ora grave e solenne, il loro dovere e come il fascio delle forze popolari sia oramai un fatto compiuto.

Intorno ad Ettore Ciccotti, dunque, si stringeranno tutte le forze democratiche napoletane le quali insieme sapranno debellare il comune nemico. Intendano ora gli elettori il loro dovere imitando il nobile esempio!

E nella votazione del 13 luglio facciano convergere tutti i loro voti sul nome di Ettore Ciccotti.

Ed ora ecco i due ordini del giorno:

« La sezione repubblicana napoletana, considerando che, se ragioni di alto interesse pubblico consigliano i repubblicani di Napoli a propugnare nelle elezioni politiche del 1900 la candidatura di Ettore Ciccotti, tali ragioni non sono venute meno, ma anzi perdurano e, in seguito ai risultati delle ultime elezioni provinciali, che hanno provocato le dimissioni del Ciccotti, sono diventate più urgenti; tenendo presente che al di sopra dell'interesse di parte sta l'interesse della causa popolare, la quale non può essere sacrificata ai pericolosi, quanto legittimi, risentimenti dei partiti;

« ispirandosi alle proprie tradizioni ed al principio del bene pubblico;

« non rinunziando a nessuno dei suoi diritti sul collegio di Vicaria e non confondendosi nella lotta attuale con nessun altro partito;

« delibera di propugnare, con un'azione schiettamente ed apertamente repubblicana la candidatura di Ettore Ciccotti nel collegio di Vicaria ».

« L'« *Unione popolare* » Associazione radicale napoletana, riunita in assemblea;

« considerando che nell'esplicazione della vita pubblica ormai s'impone la prevalenza di principi eminentemente democratici di fronte alle coalizioni, che fan capo alle persone;

« considerando che per tale necessità le frazioni della democrazia debbano per il bene del paese nell'attuale lotta politica, e nelle condizioni del collegio di Vicaria prescindere dai legittimi interessi di partito;

« considerando che Ettore Ciccotti impersona un tale concetto;

« ritiene necessario per il partito radicale di Napoli propugnare nell'attuale momento politico, senza rinunziare alla propria fisionomia di partito, la rielezione di Ettore Ciccotti ».

Riproduciamo anche la lettera circolare che la Sezione Socialista di Napoli ha diretta a gli elettori di Vicaria:

Cittadini di Vicaria,

Con nobile esempio di dignità personale e di parte, Ettore Ciccotti rassegnava a voi il mandato, quando il risultato delle elezioni provinciali rendeva possibile sopporre nel corpo elettorale non pieno l'assenso al programma del Partito Socialista, non completa la volontà di una radicale rigenerazione della nostra vita pubblica.

Ma le dimissioni non potevano significare per noi l'abbandono della Sezione Vicaria ad avversari, dai quali non divergenze politiche soltanto, ma tutto un mondo morale ci divide.

A noi incombe il dovere di chiamarvi a manifestare in forma più solenne, con riflessione maggiore sulla gravità del responso vostro, se voi siete con il vecchio mondo dei personali favori, della disonestà e della ingiustizia, o col mondo nuovo, che il proletariato socialista prepara.

Elettori,

Voi siete oggi chiamati a riconfermare la vostra fede in sublimi ideali di giustizia, a proclamare la vostra solidarietà con il Partito Socialista, a lavar l'onta che il risultato delle elezioni provinciali ha inflitta alla nostra Napoli. L'attenzione degli uomini onesti d'ogni parte d'Italia, quella dei lavoratori coscienti di tutti i paesi, è oggi fissa su voi. E voi saprete riscattare il momento d'indolenza che permise il successo ai vostri nemici peggiori, riconfermando, con votazione plebiscitaria, vostro deputato Ettore Ciccotti, il cui nome sarà anche oggi segnacolo della riscossa, politica e morale ad un tempo, del popolo nostro.

LA SEZIONE SOCIALISTA NAPOLETANA

Il Comitato elettorale socialista (Via Cirillo 31, 2. piano) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 24. Ad essi possono rivolgersi tutti quei nostri amici che vogliono farci pervenire indirizzi di elettori.

## LA TRIPLICE

L'alleanza fatale che ci è costata la permanenza d'un esercito stanziale, soverchiante ogni nostra forza economica, pare che sia stata riconclusa agli stessi patti tra i tre monarchi alleati.

La politica estera degli stati monarchici è odiosa.

Il nostro statuto dà infatti facoltà al re di dichiarare senza il consenso, nè del paese nè della Camera, la guerra e la pace. Gli dà del pari dritto di stringere alleanze e trattati: ma statuisce che debbono essere assoggettati al voto del Parlamento tutti quei contratti che importano variazione di territorio oppure implicano un onere tributario.

È innegabile che il trattato della Triplice, costringendoci a mantenere il paese su di un certo piede di guerra ci costringe ad un onere tributario superiore a quello che sopporteremmo ove imprimevamo un indirizzo meno militaristico alla nostra politica estera.

Di talchè faranno bene i deputati di Estrema a chiedere al potere esecutivo che si porti alla discussione e alla votazione della Camera un trattato che implica un così evidente onere tributario.

Così almeno l'Estrema Sinistra avrà agio di ammonire il potere esecutivo della ruina fatale a cui va adducendo il nostro paese, che vede sempre ostacolato ogni suo sviluppo economico dall'eccessivo fiscalismo dissanguatore.

Contro la Triplice Alleanza si sarebbe dovuto accendere già in tempo una forte agitazione popolare. Noi abbiamo fatto il dover nostro su queste colonne.

Ora è saldato di nuovo al piede dell'Italia l'anello di questa alleanza, sperperatrice delle nostre migliori energie.

Ma tutte queste considerazioni spariscono di fronte all'abbraccio di tenerezza che V. E. si accinge a dare al biondo conservatore tedesco.

## L'OPERA DEI CONSIGLIERI SOCIALISTI

Il gruppo consiliare socialista, preoccupato delle tristi condizioni in cui è lasciata la Sezione Vicaria, specie per quanto concerne la igiene, non aveva potuto finora premurare l'amministrazione di urgenti provvedimenti, stante la mancanza dei lavori consiliari; ma, nella tornata di martedì, appena aperta la seduta, vari consiglieri fecero sentire la loro vibrata parola.

Cafaro: osserva che il rione Trivio all'Arenaccia è in istato di completo abbandono: privo di acqua, di fogne, e d'inaffiammento.

In quelle vie si esercitano i mestieri più insalubri.

Deplora tutto ciò ed invoca provvedimenti energici.

Luongo: conferma quanto ha rilevato il consigliere Cafaro e rileva la mancanza di inaffiammento della via Poggioreale, via resa assolutamente impraticabile per la immensa polvere che si leva e che rende impossibile il traffico a quei cittadini che ivi abitano e pagano le tasse come gli altri.

Gli assessori Orilia e De Filippis promettono di provvedere ed assumono impegno che dal giorno due corrente si darà mano allo inaffiammento di Poggioreale.

Speriamo che le promesse sieno mantenute, diversamente i Consiglieri nostri si faranno un dovere di richiamarli alla parola.

Luongo poi raccomandò che si ingiunga alla ferrovia Nola-Baiano di usare maggiore rigore igienico nel carico e scarico della spazzatura, per impedire il tanfo che si sponde nelle case vicine.

## IL PREFETTO DA BOUDOIR

Domenica scorsa fu inaugurato il pronao della chiesa di S. Vitale a Fuorigrotta, nuova e degna sepoltura di Giacomo Leopardi. Contemporaneamente si eseguivano nel nostro golfo le regate.

Ebbene, il Prefetto Tittoni ha mandato Anfossi alla cerimonia della poesia, e lui è andato alle regate.

Con un prefetto simile sarebbe stato meraviglioso se fosse avvenuto il contrario.

## NOTE VARIE

### Per l'ospedale Cotugno

La commissione consiliare, nominata dal sindaco per regolarizzare definitivamente le cose dell'ospedale Cotugno, ha presentato di questi giorni il regolamento da esso compilato.

Noi che altre volte ci siamo preoccupati di questo ospedale reclamando che venisse assetato e completamente regolarizzato in modo consono alle esigenze d'una città come Napoli — non vorremmo che avessero qualche ragione d'essere certe voci che accreditano, per opera di questo regolamento, sistemi contro cui siamo sempre insorti ed abbiamo sempre protestato.

Perchè — amando essere più chiari — corre voce che si vogliono rendere definitive certe nomine provvisorie (quella del medico capo e quelle degli assistenti). Ora non c'è proprio bisogno di ripetere perchè non potremmo accettare questo sistema: ogni posto municipale, l'abbiamo sempre sostenuto sino alla petulanza, dev'essere posto a concorso e non deferito per speciali meriti o benevolenze. E nel caso concreto non abbiamo ragione di ricrederci.

Ci auguriamo quindi che le voci restino all'embrionale stato di voci. Ma, raccogliendole, non crediamo in verità d'aver fatto male.

### Nell'ospizio di S. Maria a Tarso

Questo istituto di istruzione sacerdotale è al lumicino. I giovani allievi disertano l'istituto, perchè scontenti del cattivo funzionamento del corpo direttivo-didattico.

Su 38 alunni che contava si sono già allontanati 26 o 27. Intanto la rendita dell'istituto, resta immutata, proprio quando la sua funzione utile si va sperdendo. Parecchi giovani sacerdoti ci pregavano di richiamare su di ciò l'attenzione della curia. E trattandosi dell'impiego di danaro, che in ultima analisi è prodotto dal concorso dei cittadini credenti, pare anche a noi che una più oculata applicazione del danaro della Curia non guasterebbe.

## L'AUMENTO DELLE TASSE SCOLASTICHE

Vogliamo essere sinceri? Il progetto dell'on. ministro della Pubblica istruzione, Nasi, non meritava la affermazione che ha incontrato alla Camera. — Il mantenimento degli istituti superiori universitari grava quasi tutto sul bilancio dello Stato; i figli dei ricchi, che sono i soli, tranne pochissime eccezioni, a profittare del conseguimento delle lauree professionali, hanno così i mezzi della cultura superiore coi danari di tutti i contribuenti.

In ultima analisi è il contribuente povero che paga l'istruzione al figlio del ricco.

Il criterio di aumentare le tasse universitarie è in fondo ispirato a giustizia. — Esso, corredata delle esenzioni necessarie per gli studenti poveri, elimina una causa d'ingiustizia tributaria.

Ma l'aumento delle tasse universitarie per gli studenti ricchi fa, secondo noi, un altro grandissimo vantaggio: quello di tenere lontani dalle Università quei giovani ricchi, che ora pigliano la laurea, tra uno sbadiglio e l'altro, solo perchè essa complessivamente non costa che poco meno di duemila lire. — Ma quando la laurea avrà per i ricchi un costo adeguato ai benefici professionali che se ne possano attendere, allora le università saranno frequentate da coloro che più anno acuito il desiderio dello studio serio e severo.

La più gran parte dei giovani ora si dà alle professioni liberali: e la pletera dei professionisti è tale, che avvocati, medici, ingegneri sono in gran numero superiore al bisogno, e spesso diventano dei reali spostati.

Con l'elevamento delle tasse universitarie, moltissimi giovani muterebbero indirizzo e si darebbero a quelle utilissime professioni tecniche e commerciali, che concorrerebbero a sviluppare le tante necessarie conoscenze industriali.

E ne guadagnerebbe soprattutto l'economia del paese.

Per non far passare il progetto Nasi una quantità di deputati ha ricorso all'ostruzionismo con la constatazione del numero legale. Ma bene è detto l'on. Pantano: questi sistemi; permissibili quando si tratta di difendere le pubbliche libertà, sono meschini espedienti quando si tratta di ostruire una legge d'interesse collettivo.